

«Una perfetta unione di ottimi, ed onesti attori»¹: la compagnia Pellandi- Blanes (1812-1816)

Stefania Onesti

ABSTRACT «A perfect union of excellent and honest actors»: the Pellandi-Blanes company (1812-1816)

The paper traces the Pellandi-Blanes company's activity between 1812 and 1816. The text aims to demonstrate how the training provided by Anna Fiorilli Pellandi e Paolo Belli Blanes proved to be a springboard and, in some cases, a real "school" for the younger actors of the company. The article is completed with two appendices devoted to the chronology of the company and its repertoire reconstruction.

KEYWORDS Pellandi, Blanes, Vestri, roles, acting.

Nel 1812 Paolo Belli Blanes, primo attore della Vicereale di Salvatore Fabbrichesi, decide di formare una propria *troupe* insieme all'altra star della compagnia, la prima donna Anna Fiorilli Pellandi. Assieme a loro, collabora alla formazione del gruppo il marito Antonio Pellandi. È Colomberti a riportare la notizia del suo coinvolgimento: «Antonio Pellandi aveva in quell'anno – il 1810 – stabilita una società con il Blanes per tre anni prossimi e la consorte di lui e quest'ultimo, eransi già licenziati dal Fabbrichesi, per motivi di amor proprio artistico offeso, e stavano quindi formando la compagnia d'accordo»². In realtà, la data indicata da Colomberti è errata: gli studi oggi dimostrano che la Pellandi e Blanes lasciano Fabbrichesi all'inizio del 1812 o, tutt'al più, alla fine del 1811. Nel volume di Alberto Bentoglio dedicato al celebre capocomico, leggiamo che è «a partire dalla primavera del 1812, senza la presenza dei due nomi di maggior richiamo», che Fabbrichesi si trova costretto a riorganizzare la compagnia³. Ciò non esclude che i Pellandi e Blanes fossero alla ricerca di artisti fin dal 1810. Sappiamo, infatti, che nel 1811 l'attore aveva già un elenco di comici pronti a lavorare con lui. In una lettera del 28 settembre, infatti, scrive a Ugo Foscolo:

1. «Giornale del Dipartimento del Metauro», 22, 1° giugno 1812. La recensione si trova all'interno delle notizie da Ancona del 29 maggio.

2. A. Colomberti, *Dizionario biografico degli attori italiani*, testo, introduzione e note a cura di A. Bentoglio, Bulzoni, Roma 2009, p. 276.

3. Cfr. in particolare A. Bentoglio, *L'arte del capocomico. Biografia critica di Salvatore Fabbrichesi (1771-1827)*, Bulzoni, Roma 1994, p. 98.

Ti rimetto l'elenco della mia nuova compagnia, dal quale rileverai che essa è formata da alcuni individui di preclari e conosciuti talenti, ed in generale poi da giovani onesti, colti, bramosi e capaci di emulare i migliori. Il repertorio delle scelte rappresentazioni, che compilerò a momenti col suggerimento di saggi ed istruiti amici, sarà degno certamente d'una prima compagnia e contribuirà, spero, ai progressi dell'arte comica e della gloria italiana⁴.

Quello di costituire una compagnia sembra, dunque, un progetto meditato e preparato già da diverso tempo, che sta a cuore a Blanes e che si concretizza, prima, con l'assicurarsi gli interpreti e, poi, con la costruzione del repertorio. Il debutto avviene presso il teatro di via Emilia a Modena il 19 febbraio 1812⁵. La compagine, alla cui guida sono due dei principali attori della cosiddetta generazione alfieriana⁶, comprendeva: Luigi Vestri, caratterista, Domenico Righetti, primo amoroso, Giovan Battista Visetti, secondo amoroso⁷ e, infine, tali Ferli e Bulgarelli⁸. Sia Visetti che Righetti provengono dalla Vicereale, mentre non abbiamo trovato traccia nelle fonti consultate di Ferli e Bulgarelli. Dev'esservi un refuso nella fonte ottocentesca da cui è tratto l'elenco appena citato: Bulgarelli dev'essere Francesco Bugamelli o Buganelli, un generico sposato con Rosa Sacchi, «discendente della nota famiglia di artisti drammatici Sacchi»⁹, che compare come Arlecchino nell'elenco della *troupe* offerto da Maria Ines Aliverti¹⁰. Sappiamo, poi, che nel 1814 Mario Internari viene scritturato come brillante e per recitare anche «altre parti primarie»¹¹ (sposerà Carolina Tafani nel 1814 o nel 1815)¹²; nel 1812 entrano in compagnia Caro-

4. U. Foscolo, *Epistolario. Volume III (1809-1811)*, a cura di P. Carli, Le Monnier, Firenze 1953, p. 522, lettera 1110, del 28 settembre 1811. L'elenco a cui si riferisce Blanes non è riportato nell'epistolario e, presumiamo, sia andato perduto.

5. Cfr. A. Gandini, *Cronistoria dei teatri di Modena dal 1539 al 1871*, 3 voll., Tipografia Sociale, Modena 1873, vol. I, p. 220.

6. Cfr. S. Geraci, *Comici italiani: la generazione «alfieriana»*, in «Teatro e storia», 2, ottobre 1989, pp. 215-243.

7. Di Visetti scrive Colomberti: «Ornato di bella figura, di volto simpatico e di bellissima voce unitamente a non comune genio artistico, dopo di aver per qualche anno sostenuto onorificamente il posto di *primo amoroso* con la compagnia Dorati, Righetti ed altre, venne scritturato dal Fabbrichesi quando questi trovavasi in Napoli» (Colomberti, *Dizionario biografico degli attori italiani*, cit., p. 588. Corsivo del testo). Non viene menzionata la scrittura con la Pellandi-Blanes che, invece, compare nella voce dedicata a Domenico Righetti: «Nato con l'amor per il teatro, deluse le speranze degl'ambiziosi parenti. Fu aggregato alla Real Compagnia Fabbrichesi. Fece parte in seguito di quella dei Fiorentini di Napoli, dopo aver passato uno o due anni con la compagnia di Paolo Belli Blanes» (cfr. Colomberti, *Dizionario biografico degli attori italiani*, cit., p. 486).

8. L'elenco lo desumiamo dal volume di Gandini, *Cronistoria dei teatri di Modena dal 1539 al 1871*, cit., vol. I, p. 220. Alla data del 19 febbraio 1812, leggiamo: «Corso di scelte rappresentazioni eseguite dalla celebre compagnia comica Pelandi [*sic*] e Blanes ove figuravano Blanes, la Pelandi [*sic*], Vestris, Righetti, Visetti, Ferli e Bulgarelli».

9. A. Casella, *Bugamelli Sacchi Rosa*, in *Enciclopedia dello Spettacolo*, 12 voll., Unione Editoriale, Roma 1975, vol. II, coll. 1305.

10. Vedi *infra* nota 22.

11. Colomberti, *Dizionario biografico degli attori italiani*, cit., p. 239.

12. Bruno Brunelli ipotizza che il matrimonio fra i due possa essere avvenuto nel 1814 o nel 1815

lina Tafani, insieme alla madre, e Teresa Fini¹³. Angelo Canova certamente è in organico per l'autunno del 1813 al teatro San Benedetto di Venezia¹⁴, mentre Alessandro Fracanzani – «attore in compagnie secondarie, [...] un discreto padre e tiranno in compagnie primarie»¹⁵ – risulta scritturato già nel 1812-1813 a Firenze, nel 1814 a Venezia¹⁶ e nell'estate del 1815 ancora a Firenze¹⁷.

In ogni caso, l'elenco più completo della «Pellandi e Blanes»¹⁸ lo dobbiamo ad un *Avviso* presente nel Fondo Teatri e Spettacoli della Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna:

Prima attrice Anna Fiorilli Pellandi	Attori generici Alessandro Fracanzani Agabito Angelini	Primo attore e padre nobile Paolo Belli Blanes
Madre nobile Teresa Angelini	Francesco Bugamelli Luigi Fini Antonio Amaducci	Primo amoroso comico Domenico Righetti
Seconda donna, e supplemento alla suddetta Pellandi Teresa Fini	Maschere Truffaldino Rubelli suddetto	Primo amoroso tragico Giovanni Visetti
Altra seconda donna Carlotta Tafani	Brighella Righetti suddetto	Secondo amoroso Ghirolamo Rubelli
Servetta Rosa Sacchi Bugamelli	Ragazzi Luigi Fini figlio	Primi caratteristi Luigi Vestri

(cfr. B. Brunelli, *Internari Tafani Carolina*, in *Enciclopedia dello Spettacolo*, cit., vol. VI, coll. 581-582 e Id., *La vita romantica di Paolo Belli Blanes*, in «Rivista Italiana del Dramma», IV, 3, 15 maggio 1940, pp. 302-327: p. 310).

13. La data la desumiamo dall'*Avviso* citato poco oltre.

14. La notizia viene offerta dal «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» del 30 novembre 1813, citato in M.G. Miggiani (a cura di), *Catalogo cronologico degli spettacoli a Venezia dal 1797 al 1815*, in S.A. Sografi, Marco Portogallo, *Gli orazi e i curiazi*, 2 voll., Ricordi, Milano 2003, vol. I, p. CCXCVIII (d'ora in poi abbreviato in *Catalogo Cronologico*, seguito dal numero di pagina). Canova fu primo amoroso e primo attore, per poi passare ai ruoli di padre nobile e tiranno tragico (cfr. Colomberti, *Dizionario biografico degli attori italiani*, cit., p. 184). Presumiamo che nella compagnia Pellandi-Blanes fosse scritturato per uno di questi due ultimi ruoli, avendo, nel 1813 circa trent'anni. Dal «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» sappiamo che recitò in *Cristierno I di Danimarca, ossia Il rifiuto* nella parte del Contestabile, ovvero un capo militare. Canova è noto altresì per aver scritto le *Lettere sopra l'arte d'imitazione dirette alla prima attrice italiana Anna Fiorilli Pellandi* (tipografia Mussano, Torino 1839), dove ricorda così l'anno in cui era scritturato nella Pellandi-Blanes: «Riandando nel mio pensiero i felici anni della mia passata comica carriera, mi rammentai con sommo piacere quel tempo in cui ebbi la sorte d'esservi compagno, sotto la guida dell'ora estinto buon amico, ed ottimo attore Paolo Belli Blanes» (Canova, *Lettere sopra l'arte d'imitazione*, cit., p. 7).

15. Così recita la voce redatta da Antonio Tacchi nell'Archivio Multimediale degli Attori Italiani.

16. Cfr. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 12 febbraio 1814, citato in *Catalogo Cronologico*, p. CCCII.

17. Cfr. «Gazzetta di Firenze», 81, 8 luglio 1815, p. 8 e ivi, 96, 12 agosto 1815, p. 4.

18. *Avviso*, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, fondo Teatri e Spettacoli, VI.19.50 (consultabile anche online al seguente link: <http://badigit.comune.bologna.it/spettacoli/dettaglio.asp?lettera=584, u.v. 25/3/23>).

Per le parti caratteristiche Anna Tafani	Giovanni Fortunati Astolfi figlio	Giuseppe Fortunati detto Toto
Attrici generiche Marianna Fortunati Luigia del Bera Luisa Astolfi	Guardarobbe e sarto Luigi Fortunati Servitori di scena Francesco Allegri Bartolomeo Verbali	Secondo caratterista, e servo sciocco Vincenzo Fracanzani Macchinisti Giovanni Spada e Giuseppe Loja ¹⁸
Rammentatore Tommaso Astolfi		

Il documento non riporta l'anno di stampa ed è stato datato, dal catalogo dell'Archiginnasio, 1818. Riteniamo sia un errore. Analizzandolo nel dettaglio, intuivamo da diversi elementi che si riferisce agli esordi della *troupe*. A dimostrarlo, in primo luogo, la presenza della Pellandi, che nel 1818 non recita più già da circa due anni (il ritiro avviene nel 1816). Secondariamente notiamo, per esempio, l'assenza di Mario Internari, scritturato due anni dopo, nel 1814. Carolina Tafani viene registrata esclusivamente col suo cognome, mentre, a partire dal matrimonio con Internari (1814 o 1815), la incontriamo sempre citata anche con quello del marito. Si aggiunga a ciò quanto scrive il capocomico nello stesso *Avviso* dell'Archiginnasio:

Fortuite, ed a me penose combinazioni mi obbligarono ad intraprendere la carriera di capo-comico della quale conosco tutte le difficoltà. Riguardo come prospero augurio il poterla percorrere anche in questa città che tanto abbonda d'uomini dotati d'ingegno, e d'animo generoso: e ben felice mi troverò, se potrò da essi ottenere nella mia nuova qualità di capo-comico quel favore, di cui come attore mi vidi altre volte onorato. I primarij attori, che compongono la mia compagnia, sono già onorevolmente conosciuti. Gli altri sono giovani, colti, ed onesti, che alacramente aspirano ad emulare i migliori. Avrò l'onore d'offrirvi un regolato corso di rappresentazioni: e vi assicuro, che da me, e da miei compagni si porrà in opra ogni studio, ed ogni diligenza onde nella scelta, nella recitazione, e nelle decorazioni de' detti componimenti meritarsi, per quanto è permesso ad una nascente compagnia, gli ambiti vostri suffragi²⁰.

Qui Blanes fa riferimento alla sua «nuova qualità di capo-comico» e presenta la compagnia che definisce «nascente». Un discorso di tal tenore suonerebbe se non altro bizzarro fatto nel 1818, dopo ben sei anni di attività. Per questi motivi, il documento deve risalire al 1812, quando la presenza della *troupe* a Bologna è confermata da una lettera di Blanes diretta ad Antonio Piazza e datata Bologna, 15 dicem-

19. *Ibid.*

20. *Ibid.* Per questa come per tutte le altre citazioni dalle fonti ottocentesche, le maiuscole sono state uniformate all'uso moderno, mentre i corsivi, salvo diversamente indicato, sono stati usati per i titoli delle opere teatrali.

bre 1812. Tale missiva, citata da Brunelli nel suo studio su Paolo Belli Blanes²¹, lascia intendere che la compagnia, in quel momento, stia recitando nella città emiliana.

Nello studio di Maria Ines Aliverti sulle *Comiche compagnie in Toscana (1800-1815)* troviamo un ulteriore elenco della *troupe*, il cui organico sembra essersi sensibilmente ridotto. Siamo nell'estate del 1815 a Lucca.

Prima donna	Carlotta [<i>sic</i>] Tafani Internari
Altra prima donna	Teresa Righetti Pinetti [<i>sic</i>]
Madre	Teresa Angelini
Serva	Rosa Sacchi Buganelli
Caratteristiche	Anna Tafani
	Maria Tolli
Generiche	Giuseppa Ruggieri
	Adelaide Angelini
	Rosa Giovannini
Ragazzi	Gaetano Buganelli
Primo uomo	Paolo Belli Blanes
Primo amoroso	Dom[eni]co Righetti
Secondo amoroso	Alessandro Angelini
Altro amoroso	Giuseppe Ruggieri
Caratterista	Luigi Vestri
Tiranno	Mario Internari
Secondo caratterista	Vin[cen]zo Fracanzani
Secondo padre e tiranno	Alessandro Fracanzani
Arlecchino	Francesco Bugamelli
(Generici)	Agabito Angelini
	Achille Grani
	Franc[esc]o Pancalli
	Luigi Garignani ²² .

La società comica viene registrata dal manoscritto Minutoli – ovvero nella fonte toscana studiata dalla Aliverti – solo con il nome di Blanes; quello dei Pellandi sembra scomparire a partire dall'estate del 1814. In effetti, nel corso della primavera del 1814, mentre si trovava a Padova, l'attrice si ammala gravemente e rimane lontana dalle scene per diversi mesi²³. È l'11 settembre del 1815 quando può tornare a recitare ma, ormai, la società comica sembra essersi sciolta e Blanes figura come unico direttore. La Pellandi si esibisce ancora per qualche mese con Blanes prima

21. Cfr. Brunelli, *La vita romantica di Paolo Belli Blanes*, cit., pp. 306-307.

22. M.I. Aliverti, *Comiche compagnie in Toscana (1800-1815)*, in «Teatro archivio», 8, settembre 1984, pp. 182-249: p. 244.

23. Cfr. G. Ortolani, *Ricordi di una grande attrice. Anna Fiorilli Pellandi*, in «Fanfulla della domenica», 34, 20 agosto 1911, p. 3. L'articolo di Ortolani è diviso in sei parti e occupa i numeri 33, 34 e 35 dell'agosto 1911. Vedi anche A. Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi. Una grande attrice veneziana tra Sette e Ottocento*, Il cardo, Venezia 1996, in particolare le pp. 115-117.

di abbandonare definitivamente le scene, più precisamente fino alla stagione di carnevale 1816 al Teatro degli Obizzi di Padova²⁴. È questo il termine cronologico che abbiamo scelto anche per il nostro intervento.

Quando la compagnia ritorna a Milano per la Quaresima 1816, la Pellandi è sostituita in pianta stabile da Carolina Internari²⁵. Nel maggio dello stesso anno Paolo Belli Blanes sposa Elisabetta Maffetti. Il matrimonio, che dura appena un anno, lo tiene lontano dalle scene per nove mesi. Blanes prosegue, poi, la sua carriera di capocomico e primo attore fino al 1823 anno della morte²⁶.

Una “scuola” d’attori? Pellandi e Blanes capocomici

In occasione del primo passaggio a Milano della Pellandi-Blanes nella quaresima del 1813²⁷, «Il Poligrafo» non ha parole particolarmente felici per la neonata *troupe*. Se da un lato riconosce il valore dei due attori che la guidano e di Luigi Vestri, dall’altro sembra non apprezzare del tutto i componenti meno noti o più giovani e scrive:

Tradirei l’ufficio di narratore imparziale se io dicessi che questa compagnia si compone tutta di esperti individui; che anzi, tranne il caratterista, che in unione agli altri due surriferiti, compie un ottimo ternario, i rimanenti o sono giovani non per anco a sufficienza addestrati nella declamazione, o attori che non ignorano, è vero, il mestiere, ma che non sono più in grado né di seguire né d’approfittare dei progressi che l’arte comica può vantarsi d’aver fatto anche fra noi, mercè delle cure di pochi ingegni valorosi²⁸.

Se è vero che spesso e volentieri le recensioni si soffermano sulle qualità dei tre attori – Pellandi, Blanes e Vestri – che costituiscono, indubbiamente, un trio d’ecceellenza fungendo da grande richiamo per il pubblico e catalizzando l’attenzione della “critica”, andando più a fondo possiamo leggere anche altro. Ciò che trapela dalle fonti è come la società comica Pellandi-Blanes si configuri, anche, come un’ottima scuola per questi giovani e non ancora finemente addestrati attori, o

24. È Bruno Brunelli a segnalare questo dato (cfr. B. Brunelli, *I teatri di Padova. Dalle origini alla fine del secolo XIX*, Libreria Angelo Draghi, Padova 1921, p. 457) e Alessandra Schiavo Lena lo conferma nel suo studio. L’attrice si ritira insieme al marito ad Avesa. Si esibirà ancora in rarissime occasioni e, principalmente, per beneficenza. Sugli ultimi anni della Pellandi, cfr. Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi*, cit., pp. 125-135.

25. Gli altri componenti sono: Mario Internari, tiranno, Domenico Righetti, primo amoroso, Luigi Vestri, caratterista, Agapito Angelini e Francesco Berlaffa. L’elenco lo troviamo in A. Bentoglio, *Le compagnie di prosa (1806-1861)*, in P. Bosisio, A. Bentoglio, M. Cambiagli, *Il teatro drammatico a Milano dal Regno d’Italia all’unità (1805-1861)*, Roma, Bulzoni 2010, p. 176.

26. Su tutta la vicenda del matrimonio di Blanes, vedi Brunelli, *La vita romantica di Paolo Belli Blanes*, cit., pp. 315-325.

27. Cfr. *ibid.*

28. O., *Compagnia Comica Pellandi-e-Blanes – La Bottega del Caffè*, in «Il Poligrafo», 13, 28 marzo 1813, p. 207.

almeno per alcuni di loro. Gli esempi più lampanti sono quelli di Teresa Fini e Carolina Tafani. La Fini viene notata nel corso di una recita a Legnago dove, secondo Colomberti, Anna Pellandi e Paolo Blanes assistono ad una rappresentazione dell'opera goldoniana *Il curioso accidente*. Al termine della recita Antonio Pellandi convoca il padre della Fini e offre, alla giovane e alla sua famiglia, un contratto di tre anni.

Il primo giorno di quaresima la Teresina, con i suoi genitori (la madre e una sorella ancor piccola non recitavano) si trovarono a Verona, al giorno stabilito per cominciare le prove. Nessuno può immaginare il palpito e il tremito della povera Teresina, che per la prima volta vedeva la più grande attrice dell'epoca. Un'altra divideva le sue pene e questa era la Carolina Tafani, in seguito, Internari, ma fortunatamente per ambedue trovarono nella Pellandi una maestra capricciosa ed impaziente, ma d'un ottimo cuore che ne volle fare due allieve e che riuscì in tutto e per tutto nel suo intento. La Teresina fu da lei destinata alla commedia e al dramma, come la Carolina alla tragedia. Il contratto delle due alunne era quello di *generiche giovani* non escluse le *ultime parti*, le *confidenti* e se abbisognava dovevano far le comparse, ma nel tempo stesso diventavano *primedonne* e *prime attrici* in quelle sere in cui la Pellandi o era indisposta, o non aveva nessuna volontà di recitare²⁹.

Insomma, secondo la testimonianza di Colomberti, la Fini compie un apprendistato che potremmo definire d'eccellenza, guidata da quella che era considerata una delle migliori attrici dell'epoca. L'alunna, infatti, doveva imparare a memoria non solo le parti generiche, ma anche quelle della Pellandi ed era la stessa donna a istruirla «nel suo era appartamento e guai a [lei] se si distaccava [...] una linea da' suoi insegnamenti!»³⁰.

Anche Carolina Tafani viene notata dalla Pellandi e assodata all'età di diciannove anni:

Imparate a memoria le parti di Elettra nell'*Oreste*, di Antigone nel *Polinice*, di Zaira etc. etc. dopo il concerto della mattina, la maestra tratteneva in teatro per altre due ore o la Fini o la Tafani e con lei sola, che teneva l'originale in mano e lo scorreva con l'occhio, doveva la scolara ripetere a mente le diverse scene della parte. Impetuosa di carattere, guai se dimenticava gl'insegnamenti precedenti, e spesso la lezione finiva con le lagrime della apprendista. Quelle stesse parti venivano eseguite dalla Pellandi e, quando ciò accadeva, le scolare dovevano star sulla scena dentro le quinte senza perder parola della di lei esecuzione³¹.

Rispetto alla citazione riportata sulla Fini, il passo aggiunge qualche informazione sul metodo d'insegnamento. Oltre alla memoria della parte e alle lezioni "private" che la prima donna impartiva loro, le due alunne dovevano osservare la

29. Colomberti, *Dizionario biografico degli attori italiani*, cit., p. 277. Corsivi del testo.

30. *Ibid.*

31. *Ivi*, pp. 332-333.

pratica della scena sera dopo sera. Quando la Pellandi si dava malata, anche all'ultimo minuto, una delle due era chiamata a sostituirla, secondo la *pièce* prevista in cartellone. Pare poi che la maestra, superata l'indisposizione, si recasse a teatro e sorvegliasse da dietro le quinte l'operato delle sue pupille: «Allora sì che il tremito si impossessava della povera giovine, poiché la severità del pubblico diveniva per lei cosa secondaria in confronto a quella della maestra [...]. La Pellandi voleva che non venisse dimenticato un gesto, uno sguardo, un'inflessione della voce, esigeva insomma che le sue allieve meritassero questo nome»³².

L'apprendistato produce i suoi frutti e quando la Pellandi si ammala, le allieve la sostituiscono riscuotendo grandi consensi. È quanto leggiamo nel «Giornale di Venezia», nell'agosto del 1814:

La compagnia comica Blanes, di buoni soggetti corredata, offre un'ameno [*sic*] trattenimento. Manca a dir vero ad essa il principale ornamento, la rinomata Pellandi, che intempestivo disagio ritiene ancor per poco a rigida cura sommessata; ma s'ebbe campo di ravvisare ognor più le amene qualità della Sign. Fini che a lei supplisce con sorte. [...] Non ostentiamo nell'assicurare che questa compagnia, nell'attuale decadenza del socco, è al certo più d'ogni altra fornita di pregevole complesso³³.

16 Il recensore è ancora più esplicito nelle sue lodi qualche settimana dopo. Sia la Fini che la Tafani hanno modo di brillare di luce propria e mostrare i propri meriti, senza essere oscurate dalla fama della loro insegnante:

Dicasi a onor del vero tale è il complesso di questa compagnia, tale la grandiosità de' suoi corredi, senz'altro dire della clamorosa fama de' valentissimi Blanes, e Vestris che deplorar deesi la sua partenza, tanto più che nel vacuo eventuale, e passeggero [*sic*] rimasto al posto di prima donna, la gara delle giovani Teresa Fini, e Signora Tafani poco a desiderar lasciò a questo pubblico, che del mediocre non saziassi. L'intelligenza d'entrambe, e della prima singolarmente i pregi, che brillar non poteano nel secondario posto in cui giacevano dirimpetto all'uno dei modelli dell'arte, l'anzidetta Sig. Pellandi, spiegossi in esse col più vivo risalto; e bearsi dee l'avvilita Melpomene di questo fortunato sviluppo. Né Talia pure ha a dolersi d'un tal rimpiazzo, se coronati di plausi si vidde in esse alcuni de' clamorosi trofei dell'artista sublime a cui succedono. Non è nostr'uso l'occuparsi gran fatto del languore in cui giace a' nostri di l'Italica declamazione, ma se verità ci richiama a celebrar i fasti di questa compagnia, dovrem noi mantener un'ingiusto silenzio? Non sia che si trascuri un sì dovuto omaggio al diritto suo³⁴.

Anche quando la celebre attrice torna alle scene, le allieve sembrano ormai non temere più confronti, riscuotendo tanto successo quanto la loro maestra. È ciò che testimonia il recensore del «Giornale di Venezia» in occasione delle recite padova-

32. Ivi, p. 331.

33. «Giornale di Venezia», 120, 25 agosto 1814, rubrica *Teatri*.

34. «Giornale di Venezia», 125, 6 settembre 1814, rubrica *Teatri*.

ne del settembre 1815: «La Sig. Pellandi dopo la sua prima comparsa s'è due volte prodotta a Padova, l'una nell'*Ezio* di Metastasio e l'altra nella *Cameriera di condizione*, destando ognor con nuovi trasporti. La Sig. Taffani [*sic*] Internari riceve costanti plausi, tanto più pregevoli, quanto che riportati allato dall'insigne Pellandi»³⁵.

Diverso il caso di Mario Internari. Non tanto un allievo, ma, semmai, una scoperta dei due capocomici. Egli è, infatti, pressoché sconosciuto al teatro professionista quando viene assunto dai due comici. Non è un figlio d'arte e si avvicina al teatro sotto la protezione del duca Cesarini nel suo teatro privato.

Recandosi in seguito per affari di commercio in Pesaro, legossi con i conti Giulio e Giordano Perticari [...] ed addestrandosi con essi che molto eran valenti in private società nella declamazione, fu udito dalla celebre Anna Pellandi e dal suo socio Belli Blanes e divinando in lui un buon artista lo scritturarono per l'anno 1813 come *brillante* e altre parti primarie³⁶.

La scrittura con Blanes e Pellandi costituisce senza dubbio una svolta per il giovane Internari. In compagnia, infatti, si lega a Carolina Tafani, sposandola. Successivamente, insieme alla moglie milita nelle *troupes* di Luigi Vestri, Filippo Granara e, nuovamente, con Paolo Belli Blanes. In seguito, su invito di Fabbrichesi, diventa lui stesso capocomico «invidiato da tutti i capi imprese per la grande attrice che possedeva»³⁷. Internari e gli altri “giovani” della *troupe* vengono notati a Firenze nell'estate del 1815: «Ci sia permesso però di congratularsi coi Signori Rigghetti, Internari, e Fracanzani detto Papette. Questi giovani promettono molto; studiano, ed abbiano presente il trito assioma dei Medici, che loro si può bene applicare: *Ars longa, vita brevis*»³⁸.

Non abbiamo notizie esplicite sui rapporti di Blanes con gli altri attori più o meno giovani della *troupe*, tuttavia possiamo affermare che la sua direzione era, se non altro, attenta e curata. Le notizie vengono offerte, tra le righe, da diversi commenti apparsi nelle testate dell'epoca. All'indomani della permanenza della Pellandi-Blanes ad Ancona nel 1812, per esempio, leggiamo: «Con tanto tesoro, e con le indefesse cure, e costante applicazione del Sig. capo comico Paolo Belli Blanes, [...] ecco che il teatro italiano cammina alla perfezione, scuola viva per gli autori, emulazione fra gli attori, ed ammaestramento di ogni sociale virtù per gli ascoltanti»³⁹. Le «indefesse cure» e la «costante applicazione» lasciano trapelare un certo coinvolgimento del primo attore e capocomico nell'amalgamare la sua società di comici, che si apprestava a girare la penisola sotto i migliori auspici. Il riferimento al-

35. «Giornale di Venezia», 269, 28 settembre 1815, rubrica *Teatri*.

36. Colomberti, *Dizionario biografico degli attori italiani*, cit., p. 329. Corsivo del testo.

37. *Ibid.* L'esperienza capocomicale fu breve, di appena due anni dal 1824 al 25 luglio 1825, data della morte.

38. «Gazzetta di Firenze», 81, 8 luglio 1815, p. 3.

39. «Giornale del Dipartimento del Metauro», 22, 1 giugno 1812, *Ancona 29 maggio*.

l'«emulazione fra gli attori» potrebbe lasciar intuire che, appunto, i componenti più giovani potevano imparare e migliorare attraverso la pratica della scena (come fossero una grande famiglia d'arte).

Anche a Firenze, le doti capocomicali di Blanes vengono elogiate:

il nostro concittadino che dirige la comica compagnia Pellandi e Blanes, questo Signor Blanes cui tanto deve il teatro italiano, ha manifestato il suo giusto criterio, e la squisitezza del suo gusto non tanto con la maniera esatta ben regolata e precisa, con cui eseguisce e dirige i suoi spettacoli, quanto ancora col savio discernimento con cui ne fa la scelta⁴⁰.

Se qui il recensore vuole puntare i riflettori sulla scelta del repertorio, evidentemente particolarmente apprezzato nel capoluogo toscano, offre indirettamente informazioni utili su Blanes, che si contraddistingue per una direzione equilibrata e puntuale.

Fra successi e tiepide accoglienze: la compagnia nella stampa periodica della penisola

Una perfetta unione di ottimi, ed onesti attori, buona scelta di classiche rappresentazioni, che anche migliore sarebbe stata quando avesse tralasciato di darci alcune commedie a noi straniere che non meritavano d'essere rivestite dell'italiana favella, massima decenza, e costumatezza sulla scena, buon gusto, e splendidezza di decorazioni, ed in fine magnificenza [*sic*] nel vestiario sempre analogo alle rappresentazioni; questo è il veritiero ritratto della compagnia che testè si è allonata da noi⁴¹.

All'indomani della lunga permanenza della Pellandi-Blanes al Teatro La Fenice di Ancona (vedi *Appendice 1 – Cronologia*), la testata locale dedica ai comici un bel trafiletto elogiandone l'operato. Il recensore fornisce anche qualche notizia sul repertorio portato nella cittadina marchigiana che include: «la *Mirra*, la *Fedra*, la *Zaira*, l'*Antigone*, l'*Ifigenia*, l'*Eloisa* di Beaumarchais, la *Locandiera*, la *Donna stravagante*», tutte *pièces* in cui il talento della Pellandi ha modo di risplendere e deliziare gli entusiasti spettatori, catalizzando l'attenzione della critica⁴². In generale, la compagnia viene definita «bene equipaggiata»⁴³, formando «un tutto d'ammirabile perfezione»⁴⁴: «È delle migliori che vanti il teatro italiano, ora che tante circostanze coincidono al suo perfezionamento. La Sign. Angiolini nelle parti di madre, e il Sign. Vestri in quelle di caratterista; il Sig.

40. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 26, 2 marzo 1813, la rubrica *Teatri* riporta un estratto dal «Giornale del Dipartimento dell'Arno».

41. «Giornale del Dipartimento del Metauro», 22, 1 giugno 1812, *Ancona 29 maggio*.

42. Cfr. *ibid.*

43. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 12, 11 aprile 1812, rubrica *Teatri*.

44. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 31, 26 maggio 1812, rubrica *Teatri*.

Visetti amoroso tragico, in somma tutti gli attori sono sempre e giustamente applauditi»⁴⁵.

Dopo aver circuitato in piazze teatrali “minori”, nel 1813 arrivano gli ingaggi a Firenze (carnevale), Milano (quaresima) e Venezia (autunno). Nella città toscana si lodano «la cultura degli attori» e «la rappresentazione di scelte opere teatrali, eseguite con maestria d’arte, decenza, e proprietà d’abiti, e di decorazione»⁴⁶. Secondo le parole del recensore, la *troupe* dà lustro alla scena italiana senza temere confronti con il teatro francese. A fissarsi nella mente del recensore è, in particolare, la rappresentazione della *Fedra* di Racine:

In questa la Sig. Pellandi fece certamente provare agli uditori tutte quelle grandi passioni che Racine ha sì bene saputo sviluppare e descrivere in questa vittima d’un amore insensato, cioè il timore, la compassione, il dispetto, la gelosia, e la disperazione. L’illusione non poteva essere né più forte né più vera [...]. L’arte d’una opportuna, e sensata inflessione di voce, la flessibilità della sua fisionomia, l’espressione degli occhi, la grazia, e la nobiltà dei movimenti sono pregi coi quali essa può dirsi emulatrice della famosa Mad. Siddon [*sic*], che i moderni inglesi assomigliano molto all’inarrivabile loro Garrick⁴⁷.

Tutta la compagnia viene lodata in uno dei numeri successivi, ovvero in occasione dell’opera *L’abate de l’Epée*.

Tutti gli attori han gareggiato, e tutti hanno assai ben sostenuti i loro caratteri. Il Sig. Blanes cui queste parti e quelle di tiranno convengono assolutamente più che quelle d’amoroso, ci ha dipinto de l’Epée con tanta nobiltà, energia e intelligenza che ha commosso, ed ha reso la memoria di questo celebre eroe dell’umanità più venerabile e più cara agli spettatori. La Sig. Fini che rappresentò il giovine conte Dalencourt sordo e muto, accoppiò così felicemente, alla sveltezza e leggiadria della sua persona, la vivacità, l’energia, la grazia e delicatezza di un’azione espressiva e commovente, che rese Dalencourt così amabile e interessante che si avrebbe voluto vederlo sempre sulla scena. [...] Il Signor Visetti pure non defraudò le speranze degl’intelligenti che meritamente lo stimano, egli sostenne la parte di Santelm con la sua solita naturalezza, dignità, vivacità ed interesse⁴⁸.

Il recensore prosegue lodando la «nobiltà» e «l’impegno» di Righetti, nonostante alcuni difetti di pronuncia; vengono poi menzionate Carolina Tafani, la Sig. Angiolini (probabilmente Teresa Angelini), Alessandro Fracanzani e, *dulcis in fun-*

45. «Giornale Dipartimentale dell’Adriatico», 101, 5 novembre 1812. Si tratta di un articolo estrapolato dal «Giornale del Rubicone» e riprodotto all’interno della solita rubrica dedicata al teatro.

46. «Giornale Dipartimentale dell’Adriatico», 6, 14 gennaio 1813. All’interno della rubrica dedicata alle segnalazioni teatrali, si riportano le notizie dal n. 1 del «Giornale dell’Arno».

47. *Ibid.*

48. «Giornale Dipartimentale dell’Adriatico», 26, 2 marzo 1813, nella rubrica *Teatri* viene riportato un estratto dal «Giornale Dipartimentale dell’Arno». Sulla *pièce* teatrale, in generale, segnaliamo il contributo di Aldo Roma, *I segni in scena ovvero la posterità di Charles-Michel de L’Epée nel teatro italiano dell’Ottocento*, in «Italiano LinguaDue», 2, 2019, pp. 643-657: pp. 656-657.

do, Luigi Vestri. «Tutti in somma gli attori furono animati e si disimpegnarono per eccellenza delle loro parti in questa rappresentanza»⁴⁹.

L'acme della stagione fiorentina è rappresentato dalla *Mirra* che va in scena il 5 febbraio al Teatro degli Intrepidi. È la beneficiata per la Pellandi che «toccò in quella sera, può dirsi senza adulazione, l'apice dell'arte sua»⁵⁰. La tragedia alfieriana è considerata uno dei cavalli di battaglia della celebre prima attrice che rifulgeva particolarmente nell'interpretazione di questo personaggio grazie alle sue doti mimico-espressive⁵¹. La Pellandi «ha per così dire, creata la parte»⁵², scrive il critico del «Poligrafo», e a Firenze la sua beneficiata è in un trionfo che sfocia, come sottolinea Mariagabriella Cambiaghi⁵³, in un precoce divismo. Secondo Colomberti, infatti, il pubblico fiorentino,

dopo averla per molte volte richiamata alla ribalta dei lumi, terminata la tragedia l'attese fuori del teatro; e quando montò in carrozza per ritornare alla sua abitazione, staccò di quella i cavalli, e accompagnata con l'orchestra dello stesso teatro e da fiaccole accese, non si stancò d'applaudirla, se non dopo averla riveduta più volte ad una finestra della sua casa. Per dieci sere venne la tragedia replicata a fanatismo e più la sarebbe stata, se le forze fisiche, e morali dell'attrice lo avessero permesso⁵⁴.

20 Il recensore del periodico, tuttavia, non tralascia di ricordare la *performance* di Blanes che «riscosse la pubblica approvazione, accoppiando nel personaggio di Ciniro alla maestà tranquilla di Re, la tenerezza di padre»⁵⁵. Anche il resto della compagnia e la rappresentazione nel suo complesso sembrano convincere gli spettatori: «L'intrinseco merito delli attori non andò disgiunto dalla precisione nel vestiario, dallo splendore nelle decorazioni»⁵⁶.

Ben diversa l'accoglienza a Milano, dove i comici risiedono per la stagione di quaresima del 1813. Tra le opere presentate alla Scala, nel «Poligrafo» troviamo recensite *La bottega del caffè* (n. 13, del 28 marzo), *Zaira* (n. 13, del 4 aprile), *Polissena* (n. 15 dell'11 aprile) e *Atalia* (n. 16, 18 aprile). La commedia di Goldoni viene,

49. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 26, 2 marzo 1813.

50. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 28, 6 marzo 1813, rubrica *Teatri*.

51. Sulla Pellandi interprete della *Mirra*, cfr. M. Cambiaghi, «Rapida... semplice... tetra e feroce». *La tragedia alfieriana in scena tra Otto e Novecento*, Bulzoni, Roma 2004, pp. 75-80; S. Onesti, *Dalla danza al teatro (e viceversa). Percorsi nello spettacolo italiano del primo Ottocento*, Edizioni di Pagina, Bari 2022, in particolare le pp. 63-69 e Ead., «Disperate parole indarno muovi». *Interpreti di Mirra nel primo Ottocento*, in «Danza e ricerca. Laboratorio di studi, scritture, visioni», XIII, 13, dicembre 2021, pp. 55-71, online: <https://danzaericerca.unibo.it/article/view/14124> (u.v. 22/3/23).

52. O., *Mirra*, in «Il Poligrafo», 8 dicembre 1811, 36, p. 575: «Essa ha, per così dire, creata la parte, e servirà sempre di modello alla attrici che verranno».

53. Cfr. Cambiaghi, «Rapida... semplice... tetra e feroce». *La tragedia alfieriana in scena tra Otto e Novecento*, cit., p. 78. L'attrice sottolinea anche come la Pellandi sia «in grado, come avverrà cinquant'anni più tardi con il Grande Attore, di catalizzare su di sé tutto l'interesse del pubblico» (ivi, p. 76).

54. Colomberti, *Dizionario biografico degli attori italiani*, cit., p. 282.

55. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 28, 6 marzo 1813, rubrica *Teatri*.

56. *Ibid.*

per così dire, stroncata. Secondo il recensore, infatti, scene e costumi non sono per nulla aderenti al dettato del testo e, anzi, snaturano «l'indole della commedia»⁵⁷. Per non parlare dell'«abuso assai pernicioso» di aggiungere parole al testo originale: «Parecchie volte mi è accaduto di notare siffatto scandalo nella rappresentazione di giovedì, e con tanto maggior nocumento della commedia, quanto che le parole aggiunte o erano scipitissime, o si trovavano perfettamente contraddittorie al carattere ed alla situazione del personaggio»⁵⁸. Per quanto concerne la *Zaira* di Voltaire e *Polissena* di Niccolini, il critico si sofferma soprattutto sul valore del testo, senza indugiare sugli interpreti o sulla messinscena nel complesso⁵⁹. Si tratta di una tendenza ben precisa della stampa specializzata milanese, come scrive Mariagabriella Cambiaghi:

Il taglio degli spettacoli di prosa è incentrato più sull'analisi critica del testo rappresentato che sull'esecuzione degli attori. [...] I redattori prediligono redigere la cronaca dei nuovi componimenti teatrali, soprattutto se italiani, mentre la recensione di una replica avviene solo se l'opera è di qualità e di riscontrato successo o se rappresentata da una compagnia teatrale della quale sia riconosciuta l'abilità interpretativa⁶⁰.

L'*Atalia*, invece, piace di più: «La tragedia francese fu rappresentata lunedì con dignità e convenevolezza per rispetto al vestiario ed alle altre decorazioni, e con quell'impegno dal lato degli attori, con che meglio potevan essi appalesare il desiderio e lo zelo del ben operare»⁶¹, nonostante l'assenza di Blanes, costretto a riposo da un'indisposizione. Dell'*Atalia* offre qualche notizia anche «Il Giornale Italiano», lodando molto il testo, ma non altrettanto gli attori, giudicati non perfettamente centrati nei loro personaggi. Persino la Pellandi viene valutata «molto al di sotto della sua parte forse troppo faticosa per essa»⁶². Il recensore, tuttavia, conclude con un incoraggiamento positivo per «questa compagnia di attori che merita stima sotto non pochi aspetti, in vece di rimproverar loro minutamente tutte le mancanze, l'inviteremo a perfezionarsi in maniera che, al suo ritorno in Milano, non si abbia più motivo di rimproverarle, e che allora comparisca, ciò che impossibile non è, una delle più brave d'Italia»⁶³.

Anche a Venezia, dove i comici si spostano per la stagione autunnale 1813, gli

57. O., *Compagnia comica Pellandi-e-Blanes – La bottega del caffè*, in «Il Poligrafo», 13, 28 marzo 1813, p. 207.

58. Ivi, p. 208.

59. Per la *Zaira*, il recensore loda genericamente i due primi attori (cfr. O., *Zaira*, in «Il Poligrafo», 13, 4 aprile 1813, pp. 222-223; p. 223), mentre per la *Polissena* conclude laconicamente: «Il pubblico l'ascoltò da capo a piè, senza dar segno di vita, tranne alcuni pochi e brevissimi fischj che hanno accompagnato la discesa del sipario» (O., *Polissena; nuova tragedia del sig. Niccolini toscano*, in «Il Poligrafo», 15, 11 aprile 1813, pp. 238-240; p. 240).

60. M. Cambiaghi, *I repertori*, in Bosisio, Bentoglio, Cambiaghi, *Il teatro drammatico a Milano*, cit., p. 382.

61. O., *Atalia*, in «Il Poligrafo», 16, 18 aprile 1813, p. 256.

62. O.N., *L'Atalia di Racine*, in «Il Giornale Italiano», 109, 19 aprile 1813, p. 440.

63. *Ibid.*

esordi non sembrano dei migliori. La causa principale pare essere il repertorio percepito come non abbastanza nuovo:

L'ingenuità, il merito, l'uso reclamano contro il silenzio da noi usato finora sul teatro a S. Benedetto dappoichè la comica compagnia Pellandi e Blanes v'intraprese il corso di sue recite. Dir doveasi difatti; ma allorquando i repertorj delle compagnie comiche in generale non offron novità che argomenti ad articoli ci somministrino; allora quando l'uditore v'è al teatro e previen l'attore su ciò ch'egli dee dire; sull'intreccio e lo sviluppo della protasi; su quadri, e sulle moralità [...] era d'uopo serbar i riscontri sul merito e sull'esito di questa compagnia alla comparsa di qualche nuova produzione. [...] Lungo però sarebbe l'invogliarsi nelle osservazioni su d'essa, in cui non ha fatto al certo il miglior acquisto il repertorio di questa compagnia, tai son le sconnessioni, le incongruenze, ch'ella racchiude. Cotai discapiti però non fanno che dar vieppiù risalto a' pregi de' valentissimi attori, se mercè ad essi fu degnata di triplice ripetizione finora e di copioso concorso⁶⁴.

La nuova produzione a cui si riferisce l'articolo è: *La muta selvaggia, ossia L'incognito delle Ardenne*, una traduzione di una *pièce* francese⁶⁵ che, se da un lato viene giudicata di scarsa qualità perché sconnessa e piena di incongruenze, dall'altro incontra i favori del pubblico – meritando ben tre repliche in un cartellone che chiede costantemente novità⁶⁶ – e mette ancora più in luce i pregi della *troupe*. La recensione della *Muta selvaggia* riflette bene, a nostro parere, quella spaccatura evidenziata dalla Cambiaghi tra «la critica, che utilizza parametri letterari per giudicare una rappresentazione, e il pubblico, guidato soprattutto dal desiderio di divertimento, che lo induce a individuare nel teatro drammatico un prodotto di puro consumo»⁶⁷. Al di là del repertorio scelto dalla compagnia, il redattore loda le qualità degli interpreti e, come al solito, le doti mimiche della Pellandi, per concludere «che nulla eguaglia la decenza, la precisione, e la grandiosità pure nel sostenere il decoro dell'italiche scene, oggetto primo de' capi comici di questa compagnia»⁶⁸.

Nei quotidiani veneti le gesta della Pellandi-Blanes sono molto seguite. In generale, il repertorio viene apprezzato, così come la qualità degli interpreti e delle

64. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 128, 18 ottobre 1813, rubrica *Teatri*.

65. Come ha sottolineato Mariagabriella Cambiaghi, i filoni principali del repertorio primo ottocentesco sono costituiti da Goldoni e Alfieri, in quanto classici nostrani, cui seguono le traduzioni dal francese e la drammaturgia contemporanea, che tuttavia non produce grandi capolavori. Cfr. Cambiaghi, *I repertori*, cit., p. 381 e, della stessa autrice, *I cartelloni drammatici del primo Ottocento italiano*, Guerini scientifica, Milano 2014, pp. 20-28. Segnaliamo che, all'interno dello studio sul teatro drammatico milanese (Bosisio, Bentoglio, Cambiaghi, *Il teatro drammatico a Milano*, cd-rom dei repertori), la *pièce* oggetto della recensione viene attribuita a Kotzebue, mentre il «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» scrive che si tratta di una traduzione dell'opera francese *I due muti*, di cui, però, non abbiamo fin qui trovato altri riscontri.

66. È sempre Mariagabriella Cambiaghi a evidenziare come «novità» sia la parola d'ordine per far affluire a teatro sia il pubblico che i capocomici (cfr. Cambiaghi, *I repertori*, cit., pp. 375-376 e Ead., *I cartelloni drammatici del primo Ottocento italiano*, cit., pp. 13-19).

67. Cambiaghi, *I cartelloni drammatici del primo Ottocento italiano*, cit., p. 20.

68. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 128, 18 ottobre 1813, rubrica *Teatri*.

produzioni. Sempre più spesso, accanto ai nomi di Pellandi, Blanes e Vestri, infatti, ricorrono quelli degli altri componenti: Canova, Righetti e Visetti, che si distinguono, per esempio, nel *Filippo* di Alfieri⁶⁹, la Tafani e la Fini, che hanno ben recitato in *Cristiemo I re di Danimarca*⁷⁰. Il vero successo della stagione è, in questo caso, non una tragedia come a Firenze, ma un'azione mitologica: *Il Prometeo*, scritto da Troilo Malipiero «sulle tracce [sic] del gran ballo datosi a Milano dal sig. Salvatore Viganò»⁷¹, come recita il frontespizio del libretto stampato a consuntivo delle rappresentazioni⁷². La *pièce* rimane in cartellone per ben quattro sere e rientra nel genere della cosiddetta drammaturgia spettacolosa⁷³, di cui ogni compagnia di comici doveva necessariamente dotarsi. Si tratta di *pièces* che prevedono una scenografia particolarmente elaborata e che deve cambiare almeno ogni atto, scene di massa e un ritmo incalzante⁷⁴. In particolare, il *Prometeo* rientra nel filone «degli episodi mitologici riletti in chiave spettacolare»⁷⁵, con il protagonista che si libra in volo sul carro di Minerva, burrasche e temporali, la fucina di Vulcano con tanto di fiamme. In altre parole, un apparato scenotecnico complesso che dà non pochi problemi al capocomico. La rappresentazione, infatti, viene annunciata all'inizio del novembre 1813 nel «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico»: «La compagnia Pellandi e Blanes sta effettivamente approntando il *Prometeo* scritto dall'erudita penna di Troilo Malipiero. Per dare questo spettacolo in forma dignitosa è necessaria un'enorme spesa e la compagnia sta compiendo gli immensi preparativi necessari»⁷⁶. Il debutto, però, avviene solo il 29 gennaio 1814 e, sebbene le macchine sceniche non sembra funzionino a dovere, il componimento riscuote un certo successo:

Conciliate nelle seguenti sere ben con più accuratezza le macchinali operazioni, il pubblico dopo aver dati ad ogni atto i dovuti contrassegni di acclamazione e di giustizia al nostro autore, acclamò pure il Sig. maestro Bolaffi che non men gratuitamente compose la musica, del Sig. Vestris che si assunse una faticosa vigilanza sul macchinismo, la insigne attrice Signora Pellandi primo ornamento di queste scene, il Signor Blanes, ed i compagni suoi. Ne' minori elogj si assegnarono all'ardimentoso cimento di spesa fatta dallo stesso capo comico Sig. Blanes, smisurata in rapporto alle attuali circostanze ben

69. Cfr. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» del 23 novembre 1813, citato in *Catalogo Cronologico*, p. CCXCVIII.

70. Cfr. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» del 27 novembre 1813, citato in *Catalogo Cronologico*, p. CCXCVIII.

71. T. Malipiero, *Prometeo ossia La prodigiosa civilizzazione delle genti. Azione mitologica di Troilo Malipiero*, Vitarelli, Venezia 1814.

72. Chi scrive si è ampiamente occupata del *Prometeo* e delle relazioni tra le *pièces* teatrali ispirate al ballo di Viganò. Cfr. S. Onesti, *Il Prometeo di Viganò: «La gran risorsa di tutti i capocomici»*, in «Il Castello di Elsinore», XXXV, 85, 2022, pp. 35-63 e Ead., *Dalla danza al teatro (e viceversa)*, cit., pp. 15-60.

73. Cfr. Cambiaghi, *I repertori*, cit. pp. 404-412.

74. Cfr. *ivi*, p. 409.

75. *Ivi*, p. 411.

76. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» del 4 novembre 1813, citato in *Catalogo Cronologico*, p. CCXCVII.

critiche di questo suolo, ed all'apprezzamento del viglietto. Eguali bramerebbero [sic] di attribuirne al vestiario ma ci trattiene una derogaione fatta a quanto qualche accurato censore creder potrebbe di convenienza. L'abito di Prometeo, quello di alcuni dell'arti [sic], e molto più quello del quint'atto degli uomini civilizzati sembrar potrebbero non confacenti al carattere, all'epoca, alle situazioni... Oh, ma s'è detto di non invogliarsi in minute disamine e dobbiam mantener la promessa, assicurando che in punto di sublimità di stile, di filosofiche immagini, di metafisici principj di società politica, di soavità d'amori, di esatta distribuzione, e di spettacoloso non meno, il *Prometeo* del Sig. Malipiero è degno di comparir dovunque, e merita le acclamazioni ch'egli ha conseguite⁷⁷.

In conclusione, ci sembra di poter dire che la Pellandi-Blanes si configuri come una compagnia primaria molto seguita dalla stampa periodica dell'epoca. Le notizie sulla sua circuitazione appaiono non solo nei giornali della città in cui si svolgono le rappresentazioni, ma vengono riprese anche a distanza. È il caso della fortunata stagione fiorentina del 1813, che viene seguita dal «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico»⁷⁸. Questa testata, in realtà, è molto attenta alla *troupe* e la segue sin dai suoi esordi nel 1812, riportando anche le notizie da Ancona, da Fermo e da Forlì⁷⁹. Anche l'interpretazione della Pellandi in *Mirra* merita una più ampia copertura essendo riportata, oltre che dal «Giornale del Dipartimento dell'Arno», dal già citato «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» e dal «Giornale del Brenta»⁸⁰. Nel 1815, la «Gazzetta di Firenze» segnala che a Venezia Paolo Belli Blanes si produce in un'azione allegorica, *L'Olimpo*, concepita in onore della visita dell'arciduca Ferdinando, Granduca di Toscana in Lombardo-Veneto⁸¹. L'evento ha una certa risonanza e viene annunciato anche nella stampa milanese⁸². Si tratta di un atto unico, scritto dallo stesso Blanes, e di cui rimane oltre al libretto anche la partitura musicale. Non ci risulta che negli studi sia fatta finora menzione di questo lavoro di Belli Blanes, anche perché di difficile identificazione, dato che il titolo viene menzionato solamente nel periodico toscano e non in quello milanese o veneto (vedi *Appendice 2 – Repertorio*).

77. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 11, 3 febbraio 1814, rubrica *Teatri*.

78. I numeri in cui si riportano le notizie da Firenze sono il 6, 26 e 28 del 1813 e più precisamente si citano estratti dal «Giornale del Dipartimento dell'Arno».

79. Cfr. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», numeri 12 e 31 per Ancona, 54 per Fermo e 101 dove, in occasione della permanenza a Forlì, si riporta un estratto dal «Giornale del Rubicone».

80. Cfr. «Giornale del Brenta» del 13 marzo 1813, citato in Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi*, cit., p. 110.

81. «Gazzetta di Firenze», 138, 18 novembre 1815, p. 3.

82. Cfr. «Il Corriere Milanese», 270, 11 novembre 1815, p. 1080. Per il libretto cfr. P. Belli Blanes, *L'Olimpo. Azione allegorica*, tipografia di Alvisopoli, Venezia 1815; la partitura è conservata presso la Biblioteca Casa di Goldoni – Centro studi teatrali, con la collocazione: CORRER VARI PER MUSICA 291.

Appendice I. Cronologia (1812-1816)

La presente cronologia non ha alcuna pretesa di esaustività, ma si presenta qui come materiale di lavoro per ricostruire la circuitazione della compagnia e accompagnare il testo.

1812

Modena: *febbraio*.

A Modena, al Teatro di via Emilia, viene dato un corso non precisato di rappresentazioni a partire dal 19 febbraio⁸³.

Ancona: *marzo, aprile e maggio*.

Le recite al Teatro la Fenice di Ancona iniziano il 30 marzo e, dato il grande successo di pubblico, si protraggono fino al 28 maggio. Ancora il 1° giugno il «Giornale del Dipartimento del Metauro» elogia la *troupe*⁸⁴.

Fermo: *giugno*.

Il «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» scrive che l'ultima recita a Fermo è del 26 giugno e la compagnia ha dato ventotto rappresentazioni consecutive. Deduciamo che da Ancona i comici si siano spostati direttamente a Fermo. Vengono rappresentate opere goldoniane e alfieriane, nonché una beneficiata per Anna Fiorilli Pellandi⁸⁵.

Pesaro: *luglio e agosto*.

Nel numero del 14 agosto 1812, il «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» annuncia che «la compagnia comica Pellandi e de Blanes [*sic*] che con successo progredisce le sue recite a Pesaro, fu per la ventura quadragesima chiamata a Milano»⁸⁶.

Forlì: *ottobre*.

Dopo un periodo di assenza per malattia, riappare sulle scene Anna Fiorilli Pellandi⁸⁷, acclamata dal pubblico. Si annunciano ulteriori dieci recite.

Bologna: *dicembre*

La *troupe* si sposta a Bologna dove inizia le recite al Teatro del Corso il 1° dicembre⁸⁸.

83. Gandini, *Cronistoria dei teatri di Modena*, cit., vol. I, p. 220.

84. Cfr. «Giornale del Dipartimento del Metauro», 22, 1 giugno 1812. La recensione si trova all'interno delle notizie da Ancona del 29 maggio e Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi*, cit., p. 106.

85. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 54, 18 luglio 1812.

86. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 66, 14 agosto 1812.

87. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 5 novembre 1812, citato in Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi*, cit., p. 107.

88. *Avviso*, Biblioteca Comunale dell'Archiginnasio di Bologna, fondo Teatri e Spettacoli, VI.19.50

1813

Firenze: *stagione di carnevale*.

Teatro Nuovo. La compagnia viene lodata per la cura nella scelta del repertorio. Vengono riprodotte certamente *Fedra* di Racine, *Mirra* di Alfieri, *Polissena* di Niccolini, *l'Abate dell'Epée* di Bouilly⁸⁹. Il soggiorno a Firenze dura circa tre mesi ed in questa occasione il poeta Tommaso Sgricci pubblica una raccolta di sonetti encomiastici in onore dei due artisti principali⁹⁰.

Milano: *stagione di quaresima*.

Dal 23 marzo al 13 aprile la compagnia si esibisce sul palcoscenico della Scala⁹¹.

Venezia: *stagione autunnale*.

A partire dal 3 ottobre la *troupe* si sposta al Teatro San Benedetto di Venezia⁹².

1814

Venezia: *stagione di carnevale*.

L'ultimo spettacolo veneziano viene registrato nel «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» il 19 febbraio. Il 23 febbraio viene annunciato che la *troupe* si sposta a Padova⁹³.

Padova: *stagione di quaresima*.

Le recite si svolgono al Teatro degli Obizzi dal 10 al 19 marzo (vedi *Appendice 2 – Repertorio*)⁹⁴.

Trieste: *aprile*.

La compagnia si sposta a Trieste dove «segue una stagione non meno fortunata di quella padovana»⁹⁵. Il successo di pubblico si traduce, anche, in successo finanziario.

Udine e Treviso: *luglio*.

Nel «Giornale di Venezia» dell'8 luglio 1814 leggiamo: «La comica compagnia Blanes dopo aver fatti molto bene gli affari suoi a Trieste, ove fu applauditissima, passò a Udine; sarà verso la fine del corrente a dar una ventina di recite a Treviso, indi per la metà di agosto ritorna qui al Teatro a S. Benedetto, dove resterà sino

(consultabile anche online al seguente link: <http://badigit.comune.bologna.it/spettacoli/dettaglio.asp?lettera=584, u.v. 25/3/23>).

89. Cfr. Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi*, cit., pp. 108-110.

90. Cfr. T. Sgricci, *Alla incomparabile attrice Anna Fiorilli Pellandi ed all'egregio attore Paolo Belli Blanes*, Carli, Firenze 1813.

91. Schiavo Lena, *Anna Fiorilli Pellandi*, cit., pp. 111-112 e Bentoglio, *Le compagnie di prosa (1806-1861)*, cit., pp. 176-177.

92. Cfr. «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico», 118, 27 settembre 1813, rubrica *Teatri*.

93. Cfr. *Catalogo cronologico*, p. CCCIII.

94. Brunelli, *La vita romantica di Paolo Belli Blanes* cit., p. 309.

95. *Ibid.*

alla metà di settembre. Ad essa succederà in quel teatro a' primi di ottobre, e per tutto l'autunno, la comica compagnia Fabbrichesi».

Venezia: *agosto e settembre*.

Il 16 agosto iniziano le recite al San Benedetto (se ne annunciano ventisei)⁹⁶ che terminano all'inizio di settembre (presumibilmente il 6)⁹⁷.

1815

Padova: *giugno* (fiera del Santo).

La compagnia viene scritturata a Padova, al Teatro Nuovo, per una quarantina di recite⁹⁸.

Lucca: *giugno*.

«La compagnia di Paolo Belli Blanes aveva chiesto di fare un brevissimo corso di recite (dieci) a Lucca, dal 19 giugno»⁹⁹. Subito dopo Padova, evidentemente, la *troupe* si sposta in Toscana, dove rimane per tutta l'estate, dividendosi tra Lucca, nella seconda metà di giugno, e Firenze, in luglio e agosto. Maria Ines Aliverti fornisce anche qualche notizia riguardo al repertorio portato nella cittadina toscana: «Il rappresentatissimo *Abate de l'Épée* di Bouilly, *L'aio nell'imbarazzo* di Giraud, la *Zaira* di Voltaire, *Il Torquato Tasso, o sia l'equivoco delle tre Eleonore* di Goldoni e *Il poeta fanatico*, sempre di Goldoni, beneficiata del caratterista Vestri»¹⁰⁰.

Firenze: *luglio e agosto*.

La «Gazzetta di Firenze» ci informa che la compagnia di Blanes è scritturata per quaranta recite per i mesi di luglio e agosto al Teatro della Pergola. Non vengono date, tuttavia, notizie puntuali sul repertorio¹⁰¹. Sappiamo che lunedì 7 agosto la compagnia porta in scena *Mitridate* di Francesco Benedetti di Cortona¹⁰².

Padova: *settembre*

In settembre la compagnia torna a Padova. La notizia viene offerta dal «Giornale di Venezia»¹⁰³, che dà conto anche del repertorio andato in scena: «La sig. Pellandi dopo la sua prima comparsa s'è due volte prodotta a Padova, l'una nell'*Ezio* di Metastasio, l'altra nella *Cameriera di condizione*»¹⁰⁴.

96. Cfr. «Giornale di Venezia», 116, 16 agosto 1814, rubrica *Teatri*.

97. Cfr. «Giornale di Venezia», 125, 6 settembre 1814, rubrica *Teatri*.

98. Cfr. Brunelli, *I teatri di Padova*, cit., p. 384.

99. Aliverti, *Comiche compagnie in Toscana*, cit., p. 245.

100. *Ibid.*

101. Gli unici due numeri in cui si parla delle recite alla Pergola sono quello di sabato 8 luglio e di giovedì 12 agosto 1815. Cfr. «Gazzetta di Firenze», 81, sabato 8 luglio 1815, p. 8 e 96, giovedì 12 agosto 1815, p. 4.

102. «Gazzetta di Firenze», 96, 12 agosto 1815, p. 4, rubrica *Teatro*.

103. «Giornale di Venezia», 263, 22 settembre 1815, rubrica *Teatri*.

104. «Giornale di Venezia», 269, 28 settembre 1815, rubrica *Teatri*.

Venezia: *autunno*.

Dal «Giornale di Venezia» apprendiamo che a partire da domenica 1° ottobre la compagnia Blanes inizia il suo corso di recite al San Benedetto, dove rimane fino al 16 dicembre¹⁰⁵.

1816

Padova: *stagione di carnevale*.

Bruno Brunelli segnala in questa occasione l'ultima comparsa a Padova (Teatro degli Obizzi) di Anna Pellandi¹⁰⁶.

105. La notizia è desunta dallo spoglio dei numeri relativi ai mesi di ottobre, novembre e dicembre 1815 del «Giornale di Venezia».

106. Cfr. Brunelli, *I teatri di Padova*, cit., p. 457.

Appendice 2 – Repertorio (1813-1815)

Per ricostruire il repertorio della compagnia ci siamo basati essenzialmente allo spoglio dei periodici delle diverse città toccate dalla compagnia. In particolare, per Milano abbiamo consultato il «Giornale Italiano», «Il corriere delle dame» e «Il Poligrafo», appoggiandoci poi ai fondamentali studi di Bosisio, Bentoglio, Cambiaghi confluiti nel volume *Il teatro drammatico dal regno d'Italia all'unità* già ampiamente citato. In particolare, abbiamo consultato il cd-rom dei repertori per verificare i nomi degli autori delle *pièces* citate. Per l'area veneta sono stati utili il «Giornale Dipartimentale dell'Adriatico» e il «Giornale di Venezia», oltre agli studi di Bruno Brunelli su Paolo Belli Blanes e sui teatri padovani. Abbiamo consultato anche la «Gazzetta di Firenze» di cui, però, non è stato fatto uno spoglio sistematico. Per questo motivo, l'elenco che segue non è esaustivo della produzione della Pellandi-Blanes, ma certamente ne rappresenta una buona campionatura. Una disamina ancora più accurata dei periodici editi nelle diverse città in cui la compagnia ha circuitato consentirebbe certamente un ulteriore ampliamento del primo elenco qui proposto.

La tabella riporta le ovvie informazioni essenziali, cui si aggiunge una colonna di note in cui abbiamo inserito i dati in più che, talvolta, i periodici propongono come, per esempio, il genere spettacolare (farsa, commedia, ecc.) o notizie accessorie riguardanti la novità o meno del titolo indicato. I periodici, infatti, segnalano spesso se si tratta di una replica o di un lavoro affatto nuovo per la stagione e/o la compagnia.

Laddove non è stato possibile rintracciare la data e il luogo della rappresentazione, abbiamo preferito non inserire in tabella le informazioni, ma segnalarle nella *Cronologia – Appendice 1* – o nel corpo del testo dell'articolo. È il caso, per esempio, delle prime *tournées* nelle Marche e in Toscana del 1812, per cui non siamo riusciti, ancora, a pervenire ad un elenco puntuale e cronologico dei lavori teatrali proposti dalla *troupe*.

Nel caso di due rappresentazioni previste per la stessa serata, le abbiamo riportate inserendole in due righe diverse e mantenendo la stessa data. Laddove non siamo riusciti a rintracciare un autore, abbiamo inserito la dicitura “anonimo”.

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>L'avventuriere notturno</i>	Camillo Federici	23/3/1813, Milano, Scala	
<i>La riconciliazione fraterna</i>	August Von Kotzebue	24/3/1813, Milano, Scala	
<i>La bottega del caffè</i>	Carlo Goldoni	25/3/1813, Milano, Scala	
<i>Le consulte ridicole</i>	Angelo Cai	25/3/1813, Milano, Scala	
<i>Il progettista</i>	Alberto Nota	26/3/1813, Milano, Scala	
<i>Filippo</i>	Vittorio Alfieri	27/3/1813, Milano, Scala	
<i>Il trionfo d'Ezio vincitore di Attila</i>	Pietro Metastasio	28/3/1813, Milano, Scala	Dramma

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>Un'ora di prigione o sia La lettera di raccomandazione</i>	Bassompierre	28/3/1813, Milano, Scala	Farsa
<i>Lo scozzese in Londra</i>	Anonimo	29/3/1813, Milano, Scala	
<i>Zaira</i>	Voltaire (traduzione di Gozzi)	30/3/1813, Milano, Scala	
<i>Il poeta fanatico</i>	Carlo Goldoni	31/3/1813, Milano, Scala	Commedia
<i>Il finto fornaro</i>	Zanchi	31/3/1813, Milano, Scala	Farsa
<i>Il matrimonio per concorso</i>	Carlo Goldoni	1/4/1813, Milano, Scala	
<i>Il principe spazzacamino</i>	Anonimo	1/4/1813, Milano, Scala	
<i>La cameriera di conduzione</i>	Benoît Pelletier-Volméranges	3/4/1813, Milano, Scala	
<i>La casa disabitata</i>	Anonimo	3/4/1813, Milano, Scala	
<i>Il bottaio</i>	Alessandro Gandini	4/4/1813, Milano, Scala	
<i>La sposa sagace</i>	Carlo Goldoni	4/4/1813, Milano, Scala	
<i>Il poeta fanatico</i>	Carlo Goldoni	5/4/1813, Milano, Scala	
<i>La moglie gelosa</i>	Pierre Jean-Baptiste Choudard Desforges	6/4/1813, Milano, Scala	
<i>Il pericolo, ossia Enrico IV al passo della Marna</i>	Camillo Federici	7/4/1813, Milano, Scala	
<i>L'innamorato al tormento</i>	Giovanni Giraud	7/4/1813, Milano, Scala	
<i>Polissena</i>	Giovan Battista Niccolini	8/4/1813, Milano, Scala	
<i>Gli amori di un filosofo</i>	Filippo Casari	9/4/1813, Milano, Scala	
<i>La donna bizzarra</i>	Carlo Goldoni	10/4/1813, Milano, Scala	
<i>Una lezione d'esperienza alla gioventù</i>	Camillo Federici	10/4/1813, Milano, Scala	Farsa
<i>L'accademia di musica</i>	Francesco Albergati Capacelli	11/4/1813, Milano, Scala	Commedia
<i>Il premio della modestia</i>	Anonimo	11/4/1813, Milano, Teatro alla Scala	Farsa
<i>La fuga d'Edoardo Stuart</i>	Calzerani	13/4/1813, Milano, Teatro alla Scala	
<i>Atalia</i>	Racine	12/4/1813, Milano, Teatro alla Scala	
<i>L'avventuriere notturno</i>	Camillo Federici	4/10/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>La moglie gelosa</i>	Pierre Jean-Baptiste Choudard Desforges	7/10/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Il matrimonio per concorso</i>	Carlo Goldoni	9/10/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Oreste</i>	Vittorio Alfieri	11/10/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Le consulte ridicole</i>	Angelo Cai	11/10/1813, Venezia, San Benedetto	Farsa

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>La muta selvaggia ossia L'incognito delle Ardenne</i>	August Von Kotzebue	16/10/1813, Venezia, San Benedetto	Prima rappresentazione assoluta
“	“	18/10/1813, Venezia, San Benedetto	Replica
<i>La locandiera</i>	Carlo Goldoni	25/10/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Attilio Regolo</i>	Pietro Metastasio	30/10/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>L'accademia per musica</i>	Francesco Albergati Capacelli	1/11/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Le nozze in latino</i>	Simeone Antonio Sografi	1/11/1813, Venezia, San Benedetto	Farsa
<i>Filomena</i>	Luigi Casarini	8/11/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Mirra</i>	Vittorio Alfieri	13/11/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Carlo Goldoni capocomico</i>	Anonimo	15/11/1813, Venezia, San Benedetto	Abbinato ad una farsa
<i>L'avviso ai maritati</i>	Camillo Federici	18/11/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Filippo</i>	Vittorio Alfieri	23/11/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Il nuovo ricco</i>	Alberto Nota	25/11/1813, Venezia, San Benedetto	Commedia
<i>Cristierno I di Danimarca ossia Il rifiuto</i>	Anonimo	27/11/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Il cavalier Woender</i>	Simeone Antonio Sografi	30/11/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Il stravagante</i>	Francesco Augusto Bon	2/12/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>L'eredità</i>	Anonimo	2/12/1813, Venezia, San Benedetto	Farsa
<i>Le prigioni di Boston ossia Li tre prigionieri</i>	August Von Kotzebue	4/12/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Il poeta fanatico</i>	Carlo Goldoni	5/12/1813, Venezia, San Benedetto	Abbinato ad una farsa
<i>La burla fatta da ser Brunolino, a Manetta degl'Ammanatini, detto il Grasso Legnajuolo</i> ¹⁰⁷	Anonimo	14/12/1813, Venezia, San Benedetto	

107. Si tratta, probabilmente, di una riduzione teatrale (non sappiamo di chi) della novella *Il grasso legnajuolo*, in cui si racconta di una beffa fatta da Filippo Brunelleschi ai danni di Manetto Ammanatini, un ebanista. Cfr., fra le edizioni più recenti, A. Manetti, *Novella del Grasso Legnajuolo*, a cura di S. Silvano Nigro e S. Grassia, BUR, Milano 2015.

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>L'argentiere di Brema</i>	Francesco Antonio Avelloni	18/12/1813, Venezia, San Benedetto	Nuovissima
<i>Il principe spazzacamino</i>	Anonimo	23/12/1813, Venezia, San Benedetto	Farsa comica. La farsa va in scena fra gli atti dell'opera in musica <i>La capricciosa pentita</i> , sostituendosi al ballo. Viene specificato che il prezzo del biglietto non cambia.
<i>La donna serpente</i>	Carlo Gozzi	28/12/1813, Venezia, San Benedetto	Terza replica
<i>Il ministro di stato</i>	Anonimo	5/1/1814, Venezia, San Benedetto	Nuovissima
<i>La stravagante punita</i>	[Carlo Goldoni] ¹⁰⁸	8/1/1814, Venezia, San Benedetto	
<i>La Rosmunda</i>	Vittorio Alfieri	10/1/1813, Venezia, San Benedetto	
<i>Amore contrastato dalla solitudine</i>	Anonimo	13/1/1814, Venezia, San Benedetto	
<i>Viene la sua per tutti</i>	Anonimo	15/1/1814, Venezia, San Benedetto	Commedia di carattere tutta da ridere
<i>Li sposi sospettosi</i>	Anonimo	22/1/1814, Venezia, San Benedetto	Commedia nuovissima
<i>Prometeo</i>	Troilo Malipiero	29/1/1814, Venezia, San Benedetto	Azione mitologica sulle tracce del ballo di S. Viganò
"	"	3/2/1814, Venezia, San Benedetto	Replica
"	"	5/2/1814, Venezia, San Benedetto	Replica
"	"	9/2/1814, Venezia, San Benedetto	Replica
<i>I due Dombruni ossia L'equivoco delle due valigie</i>	Anonimo	12/2/1814, Venezia, San Benedetto	
<i>L'infanzia di Enrico V</i>	Anonimo	16/2/1814, Venezia, San Benedetto	Commedia di carattere
<i>Il pubblico secreto</i>	Carlo Gozzi	19/2/1814, Venezia, San Benedetto	

108. Dovrebbe essere una variante del titolo goldoniano *La donna stravagante*. Le modifiche nei titoli di opere teatrali anche famose era una prassi ricorrente (cfr. Cambiaghi, *I repertori*, cit., pp. 375-377).

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>La gioventù d' Enrico V</i>	Alexandre Vincent Pineu Duval, tradotta e ridotta da Paolo Belli Blanes	10/3/1814, Padova, Obizzi	Commedia
<i>Rosmunda</i>	Vittorio Alfieri	11/3/1814, Padova, Obizzi	
<i>La donna serpente</i>	Carlo Gozzi	12/3/1814, Padova, Obizzi	
<i>Amori d'un filosofo</i>	Filippo Casari	13/3/1814, Padova, Obizzi	Commedia
<i>Riconciliazione fraterna</i>	August Von Kotzebue, tradotto da Giacomo Pederzoli ¹⁰⁹	14/3/1814, Padova, Obizzi	
<i>La moglie gelosa</i>	Pierre Jean-Baptiste Choudard Desforges, ridotta da Pietro Andolfati	15/3/1814, Padova, Obizzi	Commedia
<i>Eloisa Beaumarchais</i>	Jacques-Marie Boutet de Monvel	16/3/1814, Padova, Obizzi	Nuova
<i>La bottega del caffè</i>	Carlo Goldoni	17/3/1814, Padova, Obizzi	
<i>Mirra</i>	Vittorio Alfieri	18/3/1814, Padova, Obizzi	
<i>Prometeo</i>	Troilo Malipiero ¹¹⁰	19/3/1814, Padova, Obizzi	
<i>Lo stravagante</i>	Francesco Augusto Bon	23/8/1814, Venezia, San Benedetto	
<i>Innocenza e delitto, ossia Folco ed Argiro</i>	Anonimo	24/8/1814, Venezia, San Benedetto	
<i>Giulia e Federico, ossia Amore ed abbandono</i>	Anonimo	27/8/1814, Venezia, San Benedetto	Mai più rappresentata
<i>Teodorico sulle Alpi</i>	Anonimo	3/9/1814, Venezia, San Benedetto	Azione spettacolosa. Mai più rappresentata
<i>Il legislatore al campo</i> ¹¹¹	Simeone Antonio Sografi	1/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Un poeta ai Campi Elisi</i>	Anonimo	1/10/1815, Venezia, San Benedetto	Farsa
<i>Il Margravio d'Assia Cassel</i>	Francesco Antonio Avelloni	2/10/1815, Venezia, San Benedetto	

109. Cfr. Brunelli, *La vita romantica di Paolo Belli Blanes*, cit., p. 309.

110. Brunelli specifica che si tratta dell'azione in versi di Luigi Bellotti (in realtà storpiata il nome in Bertolotti) tratta dal ballo di Viganò. Tuttavia, noi supponiamo si tratti della versione di Troilo Malipiero che la compagnia aveva appena rappresentato a Venezia, durante il carnevale. Cfr. Brunelli, *La vita romantica di Paolo Belli Blanes*, cit., p. 309 e Onesti, *Il Prometeo di Viganò*, cit., p. 61.

111. Il titolo completo dovrebbe essere *I prussiani nella Slesia o Il legislatore al campo* (vedi Bosisio, Bentoglio, Cambiagli, *Il teatro drammatico a Milano*, cit., cd-rom dei repertori).

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>La sorte non è sempre ingiusta</i>	Anonimo	1/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Un poeta ai Campi Elisi</i>	Anonimo	1/10/1815, Venezia, San Benedetto	Farsa
<i>L'argentiere di Brema</i>	Francesco Antonio Avelloni	3/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Contraddizione e puntiglio</i>	Francesco Antonio Avelloni	4/10/1815, Venezia, San Benedetto	«Con allegoria relativa alla fausta giornata»
<i>Il disperato per eccesso di buon cuore</i>	Giovanni Giraud	5/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Le due regine ossia Il trionfo di Berenice</i> ¹¹²	Anonimo	6/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>I preparativi del pranzo alla fiera</i>	Giovanni Giraud	7/10/1815, Venezia, San Benedetto	Commedia nuovissima
<i>I preparativi del pranzo alla fiera</i>	Giovanni Giraud	8/10/1815, Venezia, San Benedetto	Replica
<i>Innocenza e perfidia ossia L'infanzia punitrice</i>	Sagher	9/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il Duca d'Ossuna Vice-re di Napoli</i>	Camillo Federici	10/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>L'epigramma ossia La satira e l'oculista</i>	August Von Kotzebue	11/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Saul</i>	Vittorio Alfieri	12/10/1815, Venezia, San Benedetto	Tragedia
<i>Il barbiere di Siviglia</i>	Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais	13/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Lodovico il pio, ossia Non è più tempo che Berta filava</i>	Francesco Antonio Avelloni	14/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>I pitocchi fortunati</i>	Carlo Gozzi	15/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>D. Gregorio disperato per eccesso di buon cuore</i> ¹¹³	Giovanni Giraud	16/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>I due Climbergh corretti dalla virtù</i>	August Von Kotzebue	17/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il falegname di Livonia</i>	Alexandre Vincent Pineu Duval	18/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>I contrapposti</i>	Benoît Pelletier-Volméranges	19/10/1815, Venezia, San Benedetto	

112. Potrebbe trattarsi dell'anonimo *Le due regine di Siria* (cfr. *ibid.*).

113. Ipotizziamo si tratti dell'opera di Giovanni Giraud, *Il disperato per eccesso di buon cuore* (cfr. *ibid.*).

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>Il solitario delle Ardenne</i>	Anonimo ¹¹⁴	20/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Laio nell'imbarazzo con farsa</i>	Giovanni Giraud	21/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>La vendetta di Aristone mago</i>	Anonimo	22/10/1815, Venezia, San Benedetto	Commedia colle maschere
<i>Torquato Tasso</i>	Carlo Goldoni	23/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>La cameriera di condizione</i>	Benoît Pelletier-Volméranges	24/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Temistocle</i>	Pietro Metastasio	25/10/1815, Venezia, San Benedetto	Viene abbinata una farsa
<i>Chi poteva immaginarla?</i>	Anonimo	26/10/1815, Venezia, San Benedetto	Viene abbinata una farsa
<i>La rappresaglia</i>	August Von Kotzebue	28/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Quattro sentinelle ad un posto</i>	Anonimo	28/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il bugiardo</i>	Carlo Goldoni	29/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Un esempio a' giudici</i>	Jean Dubois	30/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Ezio</i>	Pietro Metastasio	31/10/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Lo scultore ed il cieco</i> ¹¹⁵	Camillo Federici	1/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Lo stravagante</i>	Francesco Augusto Bon	2/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Gli amori d'un filosofo ossia Un poeta disperato</i>	Filippo Casari	3/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il tutore e la pupilla, ossia Onore vince amore</i>	August Wilhelm Iffland	4/11/1815, Venezia, San Benedetto	Dramma nuovo d'Iffland
<i>Bartolomeo e la cavalla</i>	Giovanni Giraud	5/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>La casa nuova</i>	Carlo Goldoni	6/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>L'Olimpo</i> ¹¹⁶	Paolo Belli Blanes	6/11/1815, Venezia, San Benedetto	Azione allegorica

114. Segnaliamo tuttavia che potrebbe trattarsi dell'*Incognito delle Ardenne*, di Kotzebue (cfr. *ibid.*).

115. Il titolo completo riportato in *Il teatro drammatico a Milano* (cd-rom dei repertori) è: *I viaggi dell'imperatore o Lo scultore ed il cieco* (cfr. *ibid.*).

116. Il titolo dell'azione allegorica, lo desumiamo dalla «Gazzetta di Firenze», 138, 18 novembre 1815, p. 3. Nel periodico veneto, lo spettacolo viene sempre citato parlando di una generica allegoria. In tabella abbiamo scelto di riportare il titolo ogni volta.

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>La gioventù d' Enrico V</i>	Alexandre Vincent Pineu Duval, tradotta e ridotta da Paolo Belli Blanes	7/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>L'Olimpo</i>	Paolo Belli Blanes	7/11/1815, Venezia, San Benedetto	Replica
<i>La gioventù d' Enrico V</i>	Alexandre Vincent Pineu Duval, tradotta e ridotta da Paolo Belli Blanes	8/11/1815, Venezia, San Benedetto	Replica
<i>L'Olimpo</i>	Paolo Belli Blanes	8/11/1815, Venezia, San Benedetto	Replica
<i>Il trombetta</i>	Anonimo	9/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>L'Olimpo</i>	Paolo Belli Blanes	9/11/1815, Venezia, San Benedetto	Replica
<i>I due Dombruni</i>	Anonimo	10/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Jwan-Tommaso Narrich ovvero Il geloso corretto</i>	Anonimo	11/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il capo d'Auno</i>	Anonimo	11/11/1815, Venezia, San Benedetto	Farsa
<i>Il maldicente alla bottega del caffè</i>	Carlo Goldoni	12/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>L'Olimpo</i>	Paolo Belli Blanes	12/11/1815, Venezia, San Benedetto	Replica
<i>La clemenza di Tito</i>	Pietro Metastasio	13/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Un poeta agli Elisi</i>	Anonimo	13/11/1815, Venezia, San Benedetto	Farsa
<i>I pericoli d' Enrico IV al passaggio della Marna</i>	Camillo Federici	14/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Un poeta agli Elisi</i>	Anonimo	14/11/1815, Venezia, San Benedetto	Farsa
<i>Elisa e Sydnei ossia Il matrimonio impensato</i>	Anonimo	15/11/1815, Venezia, San Benedetto	Mai più rappresentata
<i>Il poeta disperato</i>	Filippo Casari	17/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Bartolomeo dalla cavalla</i>	Giovanni Giraud	18/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>La donna serpente</i>	Carlo Gozzi	19/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il burbero benefico</i>	Carlo Goldoni	21/11/1815, Venezia, San Benedetto	

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>Il rivale di se stesso</i>	Anonimo ¹¹⁷	21/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>L'avventuriere notturno</i>	Camillo Federici	22/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Pietro e Paolo ossia Una giornata di Pietro il Grande</i>	August Von Kotzebue	23/11/1815, Venezia, San Benedetto	Mai più rappresentata
<i>Illusione e verità</i>	Camillo Federici	24/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Le due notti affannose</i>	Andrà	25/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Le avventure di Meneghin Pessena</i> ¹¹⁸	Gaetano Florio	26/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>La riconciliazione fraterna</i>	August Von Kotzebue	27/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il matrimonio per concorso</i>	Carlo Goldoni	28/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Gli amori di un filosofo ossia Il Pascià disperato</i>	Filippo Casari	29/11/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il maggior Palmer ossia La pazzia [...] dall'amore</i>	Anonimo ¹¹⁹	30/11/1815, Venezia, San Benedetto	Mai più rappresentata
<i>L'uomo di cent'anni</i>	Anonimo	2/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Viene la sua per tutti</i>	Anonimo	3/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Eugenia</i>	Pierre-Augustin Caron de Beaumarchais	4/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il progettista</i>	Alberto Nota	5/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Il cavalier Woender</i>	Simeone Antonio Sografi	6/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Rabbia e tenerezza ossia L'arcano in cemento</i>	Francesco Antonio Avelloni	8/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>La figlia obbediente</i>	Carlo Goldoni	9/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Maria Stuarda</i>	Friedrich Schiller	11/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>La conversazione al bujo</i>	Giovanni Giraud	11/12/1815, Venezia, San Benedetto	Farsa

117. Segnaliamo però la *pièce* di Charles Antoine Guillaume de l'Espinoy Piagault Lebrun, *I rivali di se stessi* (cfr. Bosisio, Bentoglio, Cambiaghi, *Il teatro drammatico a Milano*, cit., cd-rom dei repertori).

118. Il titolo riportato in *Il teatro drammatico a Milano* (cd-rom dei repertori) è: *Le avventura di Meneghino Pecenna*.

119. Nel repertorio dei teatri milanesi riscontriamo *Palmer e Amalia* di Filippo Casari e *I trionfi del capitano Palmer*, anonimo (cfr. *ibid.*).

Titolo	Autore	Data e luogo della rappresentazione	Note
<i>La caverna de' Strozzi</i>	Domenico Righetti	13/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Gli astratti</i>	Jacopo Angelo Nelli	13/12/1815, Venezia, San Benedetto	Farsa
<i>Il trombetta</i>	Anonimo	15/12/1815, Venezia, San Benedetto	
Allegoria ¹²⁰	Paolo Belli Blanes?	15/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Gli astratti</i>	Jacopo Angelo Nelli	16/12/1815, Venezia, San Benedetto	
<i>Accademia d'equilibrio</i>	Anonimo	16/12/1815, Venezia, San Benedetto	

120. Potrebbe trattarsi sempre del medesimo spettacolo, *L'Olimpo*, già più volte replicato, anche se il periodico non segnala nulla.